

◆ *Il presidente del Consiglio a Foligno parla della riapertura del confronto con le stesse modalità del patto sociale*

◆ *Ma non si riapre il capitolo pensioni «Sono già intervenuti i governi precedenti, dobbiamo solo applicare la legge»*

◆ *«Diffidate di chi chiede a gran voce meno tasse, se il livello scende troppo vengono meno le tutele per i più deboli»*

IN
PRIMO
PIANO

«Completeremo la riforma del welfare»

D'Alema: a Vienna sull'occupazione l'Europa ha fatto un passo in avanti

DALL'INVIATA
MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

FOLIGNO Riparte da Vienna, il presidente del consiglio Massimo D'Alema, concludendo i lavori della terza Conferenza nazionale sul volontariato. Riparte da lì perché non gli sono piaciuti quei titoli sui giornali che tracciavano un bilancio negativo del vertice austriaco. Quel documento di 26 pagine siglato dagli stati membri dell'Ue, dice, rappresenta «una svolta nella costruzione europea». Ma da Foligno D'Alema rilancia anche l'apertura del tavolo di confronto per un nuovo patto sociale, da avviare - «con le stesse modalità» - una volta concluso quello per il lavoro.

Il vertice appena concluso, spiega il premier, indica un orientamento preciso dell'Europa: combattere il rischio della recessione, la disoccupazione di lunga durata e l'esclusione sociale. «Un'idea di civiltà alla quale l'Europa non può rinunciare, perché se si vuole rimettere l'economia al servizio dell'uomo e non viceversa, deve darsi obiettivi e politiche di concertazione sociale e coesione». In Austria, ricorda, si è parlato di concertazione fiscale, della possibilità di ridurre le aliquote Iva alle imprese sociali e a quelle destinate a creare lavoro, «quindi avrebbero fatto bene i giornalisti - dice polemicamente - a leggere il documento prima di scrivere...».

Nel nostro paese, spiega, la concertazione (una formula piaciuta parecchio ai partner europei) sta portando alla conclusione del patto per il lavoro, «che presto verrà sottoscritto al più presto perché creerà spazi importanti anche per i servizi della persona, oltre a mettere un forte accento sulla formazione». L'invito agli oltre duemila rappresentanti del volontariato, che più volte lo hanno applaudito, dunque, è di essere parte attiva durante la trattativa da cui dovrebbe nascere il nuovo patto sociale (anche se - avverte - non si affronterà la riforma delle pensioni perché l'hanno già fatta i governi Dini e Prodi, «il nostro compito è

di farla applicare») e «dare voce a chi non ha voce». Perché la grande sfida è quella di un riequilibrio nel sistema della partecipazione e della ricchezza sociale che deve tenere conto ed andare incontro «ad un'utenza che non si fa avanti da sola, che non ha l'arma del ricatto dello sciopero». Si deve risanare quella frattura che si è creata tra chi è garantito dalla cassa integrazione, o discute di riduzione di orario del lavoro e chi, invece, a queste condizioni non ha accesso. «Un disoccupato del sud non è come un disoccupato del nord», dunque «bisogna avere il coraggio di mettere in discussione i corporativismi anche a rischio di essere impopolari». D'Alema parla per circa 45 minuti, dopo aver sorvolato a lungo il cielo di Foligno in

attesa del via libera all'atterraggio a causa di un falso allarme bomba, costato apprensione alla platea e tutto il materiale elettronico ad un tecnico Telecom che aveva dimenticato l'innocua valigetta in sala stampa mettendo in allarme il servizio di controllo.

Un discorso a 360 gradi, quello del premier, che tocca anche un tema caldissimo, quello della pressione fiscale. Avverte: «Diffidate di chi chiede meno tasse perché se il livello scende oltre un certo limite saltano tutte le garanzie di tutela delle fasce più deboli. E poi, l'invito a tagliare le tasse parte sempre dai più ricchi». Gran brusio quando sostiene che «in fondo anche un politico, se si ispira ai più alti valori, è un volontario». Questione di un attimo, perché poi di fronte agli impegni che si assume con i volontari tornano i consensi. Il governo, dice, si impegnerà a varare l'Autorità consultando al riguardo l'Osservatorio sul volontariato, pieno sostegno alla politica della ministra alla Solidarietà sociale, Livia Turco, e, infine, sull'al-

tra grande questione sollevata a Foligno - la privatizzazione delle fondazioni bancarie - arriva un'assicurazione: il governo si impegnerà affinché la legge, all'esame della Camera, preveda l'obbligo di destinare una quota degli utili alle società di servizi per il volontariato.

Il volontariato, che non vuole rinunciare alla propria autonomia, può avere un ruolo importante. La collaborazione con le istituzioni può interessare diversi settori, «tutto sta nel modo in cui si affrontano le grandi riforme, a partire da quella sull'assistenza, ormai in dirittura d'arrivo». E su un'altra proposta, lanciata dalla Caritas, D'Alema si dice disposto al confronto: il servizio civile obbligatorio per uomini e donne. Può essere un'idea interessante, ma va inserita nel quadro più generale della riforma del servizio di leva e dell'obiezione di coscienza, anche se l'obiettivo sembra essere un esercito sempre più professionale. Un'affermazione, quest'ultima, piaciuta al presidente della Commissione Difesa della Camera, Valdo Spini.



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema Ravagli/Ap

Il volontariato chiede una nuova legge

FOLIGNO (Perugia) Il volontariato chiede al governo un aiuto tutto particolare. Vuole una tutela per «non essere inquinato da un atteggiamento di commercializzazione». Lo chiede per bocca di Emanuele Alecci, presidente del Movimento volontari italiani chiudendo la conferenza di Foligno. Se è necessario - dice Alecci - per non sporcare il volontariato autentico, «bisogna rivedere o riformulare la legge sul volontariato stesso» ed occorre «definire lo status giuridico di coloro che hanno fatto la scelta di aiutare gli altri».

«Siamo qui a rappresentare i problemi di chi non ha voce - dice monsignor Giovanni Nervo, storico dirigente della Caritas - i soggetti più importanti non siamo noi, ma coloro che sono fuori da questa sala». Il volontariato è gratuito, ma non bisogna demonizzare «l'evoluzione positiva verso l'impresa sociale» che fra l'altro crea posti di lavoro.

È il più applaudito, monsignor Nervo, soprattutto quando dice che «il ruolo politico del volontariato verso l'istituzione si può sviluppare soltanto se c'è auto-

nomia vera». Dalla conferenza arriva anche la richiesta di aumentare la quota europea per il sociale. «L'Europa non è solo economia, ma deve essere l'Europa della gente». «Invitiamo il governo italiano ad organizzare la prima conferenza europea del volontariato, come primo segnale di politiche sociali coordinate nell'ambito dell'anno internazionale del volontariato e delle associazioni».

Per superare il rapporto burrascoso con stampa e tv, la conferenza lancia una proposta: quella di creare «una vera e propria agenzia di informazione giornalistica, basata sulle notizie, le opinioni, i dati, le esperienze di quanto avviene nel volontariato» ed in quella parte del 3° settore e del no profit che ne presenta una vasta componente.

L'agenzia dovrebbe produrre - verso l'esterno - un notiziario giornalistico di qualità, da fare giungere sui terminali dei redattori delle varie testate e - verso l'interno - una serie di servizi informativi volti a fare conoscere chi e cosa si muove dentro il volontariato.

PATTO SOCIALE

Lavoro, un ostacolo da 10 mila miliardi

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Dopo il primo incontro il cammino della trattativa per il «patto sociale per il lavoro e lo sviluppo» si è complicato. Nulla di insuperabile, dicono i più stretti collaboratori di Massimo D'Alema: sulle proposte formulate alle parti sociali dall'Esecutivo c'è stato il sostanziale via libera di tutti gli interlocutori. Il fatto è che questo complesso negoziato - che chiama in causa tantissime organizzazioni - è inserito in un contesto: e sul tavolo del patto sociale, improvvisamente, hanno fatto irruzione materie estranee.

È il caso delle pensioni. Molti dei conti esposti da Confindustria sono veri, anzi verissimi: effettivamente l'Italia spende ogni anno per le pensioni di anzianità più risorse di quelle destinate alla scuola. Il problema è che a meno di non prevedibili fuclazioni di massa, i pensionati «giovani» - lismo, e il resteranno. E che in Parlamento non c'è una maggioranza disponibile ad anticipare la già approvata abolizione delle pensioni di anzianità.

Il senso della polemica rilanciata da Confindustria, dunque, è soprattutto tattico, e mirato a conquistare terreno nella trattativa con governo e sindacati. Un «gioco» normale, che il sindacato potrebbe imitare su un altro versante, e che ha come immediata conseguenza la perdita di tempo prezioso. Di qui l'annuncio di Massimo D'Alema: sarebbe bello con-

cludere con un accordo entro Natale, ma «le date non devono essere un vincolo per nessuno». In pratica, la firma dell'intesa probabilmente si avrà a gennaio, se non insorgeranno complicazioni.

Altre difficoltà, invece, forse il governo se le sta creando da solo. È stato annunciato infatti un massiccio intervento di riduzione degli oneri sociali che pesano sul costo del lavoro, a partire dai contributi che riguardano assegni familiari e indennità di maternità. Numeri non sono stati fatti, ma autorevoli fonti governative confermano che si pensa a tre punti percentuali (ovvero circa 10.000 miliardi) da spostare in costi degli anni dal costo del lavoro alla fiscalità generale.

È noto che spazi nei conti pubblici non ci sono: per questo si parla di «trasferimento» di oneri, e non di «abolizione». Bisognerebbe capire chi pagherà questo sconto che riguarda le imprese e il lavoro. Inoltre, per adesso né il ministero delle Finanze né il Tesoro sono stati chiamati in causa per mettere nero su bianco un progetto vero e proprio per la rimodulazione di questi contributi. Il che significa, si direbbe, che Palazzo Chigi per adesso si è limitato a esporre un orientamento che deve essere ancora riempito di contenuti.

Il caso delle pensioni. Molti dei conti esposti da Confindustria sono veri, anzi verissimi: effettivamente l'Italia spende ogni anno per le pensioni di anzianità più risorse di quelle destinate alla scuola. Il problema è che a meno di non prevedibili fuclazioni di massa, i pensionati «giovani» - lismo, e il resteranno. E che in Parlamento non c'è una maggioranza disponibile ad anticipare la già approvata abolizione delle pensioni di anzianità.

Il senso della polemica rilanciata da Confindustria, dunque, è soprattutto tattico, e mirato a conquistare terreno nella trattativa con governo e sindacati. Un «gioco» normale, che il sindacato potrebbe imitare su un altro versante, e che ha come immediata conseguenza la perdita di tempo prezioso. Di qui l'annuncio di Massimo D'Alema: sarebbe bello con-

IL CASO

ECONOMIA, ECCO I DODICI APPUNTAMENTI PER L'ANNO NUOVO

ROMANO BENINI

Con la trattativa sul Patto sociale la macchina del sostegno allo sviluppo cerca di rimettersi faticosamente in moto. Certo, le difficoltà non mancano, e non è detto che si riesca a raggiungere un accordo in tempi brevi, entro Natale. Quello che conta però è che si fa finalmente sul serio.

Lo dimostra anche l'avvio di Sviluppo Italia, che rappresenta un momento importante dell'attività di questo governo, delineando nel concreto una prospettiva di riforma e cambiamento per il nostro Mezzogiorno (non a caso ora si avanzano nomi crescono appetiti).

Anche in questo caso ci sono voluti più di dieci mesi, ed altri sei mesi bisognerà attendere per l'attività delle società operative. Sempre che si riesca davvero a chiudere gli attuali carozzoni.

Una vittoria sofferta, che rappresenta una novità. Ma le iniziative di riforma annunciate ed attese sono in realtà ancora in gestazione. Questo perché il Parlamento non arriva ad approvare le leggi, o perché non si riesce ad attuare quelle già approvate.

Il problema non è da poco. Dopo l'ok definitivo alla Finanziaria, il Parlamento sarà chiamato a dare il via dalla primavera prossima ad almeno una dozzina di provvedimenti di riforma di aspetti di fondo delle politiche economiche e sociali. Qualcosa però ancora non quadra.

Un esempio? Si parla da tempo della necessità di rendere più

I PROVVEDIMENTI IN ATTESA		
Argomento	Tipo di legge	Tempi possibili
● Avvio delle società operative di Sviluppo Italia	Decreto	Giugno 1999
● Servizi per l'impiego	Leggi regionali	Primavera 1999
● Nuovi lavori	Proposta di legge	Primavera 1999
● Lavoro associato e cooperativo	Ddl del governo	Primavera 1999
● Rappresentanza sindacale	Proposta di legge	Primavera 1999
● Collocamento disabili	Proposta di legge	Primavera 1999
● Sportello unico per le imprese	Norme regionali	Primavera 1999
● Riordino incentivi	Legge delega	Dicembre 1999
● Riforma degli ammortizzatori sociali	Legge delega	Dicembre 1999
● Riforma del sistema formativo	Legge delega	Dicembre 1999
● Accesso alle professioni	Ddl del governo	Primavera 1999
● Riforma degli orari e dei tempi di lavoro	Disegno di legge e proposta di legge	Primavera 1999

libero il mercato del lavoro professionale, abbattendo vincoli protezionistici che l'Europa ci contesta da anni.

In realtà in questi mesi i provvedimenti sull'esercizio delle libere professioni hanno introdotto nuovi vincoli: dalle restrizioni per l'esercizio della consulenza tributaria (il visto di conformità)

ai sei passaggi richiesti per l'attività forense.

Per non parlare delle proposte per l'istituzione di nuovi ordini approvate alla Camera e del disegno di legge presentato dal governo Prodi che smentisce ogni ipotesi di liberalizzazione del mercato professionale.

Si parla della necessità di fare

de misure spot, estemporanee, delle quali è chiara la provenienza, meno la prospettiva. Norme che il più delle volte creano in consenso degli interessati, ma che di fatto contraddicono le attese iniziali di riforma.

C'è poi il problema dell'efficacia delle leggi già approvate. Come rendere concreto il decentra-

mento amministrativo delle leggi Bassanini senza informatizzare le pubbliche amministrazioni? Come avviare i centri di collocamento privato se la legge obbliga questi ultimi a cedere gratis le proprie banche dati al servizio pubblico?

Come far emergere il lavoro nero dando solo agevolazioni fiscali e mantenendo le imprese fuori da un distretto industriale dignitosamente attrezzato?

Per avere consenso spesso si usa il trucco della misura spot. I governi del passato hanno abusato di questo trucco, arrivando come è noto all'overdose. Mescolare misure care ai gruppi di pressione (ora all'erta come non mai, per via del rischio riforme) con disegni di riforma è impresa difficile e a volte improbabile. Per aver ragione sul rischio spot ci vuole visione complessiva, coerenza e idee chiare. Sapendo calcolare anche l'inevitabile malcontento di chi è privato del privilegio.

Sono almeno dodici le iniziative di riforma destinate a fare del 1999 l'anno decisivo perché il nostro paese abbia un sistema di opportunità e di protezione sociale adeguato ai bisogni e alle potenzialità di una società profondamente mutata.

La sfida per il cambiamento vuole che tutte quante arrivino in fondo nei tempi stabiliti. Perché l'alternativa è che non ne arrivi nessuna. Fa riflettere (e preoccupa non poco) il fatto che stiano ora quasi tutte al palo.

COMUNE DI NAPOLI

Servizio Gare e Contratti

Palazzo San Giacomo - P.zza Municipio 80133 Napoli

Publicazione aggiudicazione gara appalto affidamento mediante licitazione privata, fornitura del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto in favore dei dipendenti impegnati nell'apertura pomeridiana degli uffici al pubblico. Delibera di indizione di G.C. n. 1672 del 13.5.1998. Determina di aggiudicazione del Dirigente del Servizio Organizzazione e Relazione Sindacali n. 1128 del 5.8.1998. Importo a base d'asta L. 480.769.230 oltre IVA. Ditta aggiudicataria SAGIFI Spa, ribasso 13.17% sull'importo posto a base d'asta. Il presente avviso viene inoltrato all'Ufficio delle Pubblicazioni CEE in data 10.12.98.

IL DIRIGENTE
Dott. Antonio Ruggiero

è il rumore di assorda

Manifestazione conclusiva
della campagna nazionale
per la mobilità sostenibile e l'applicazione
del protocollo di Kyoto

Apertura
Fulvia Bandoli
Responsabile Nazionale Ambiente e Territorio

Conclusioni
Walter Veltroni
Segretario Nazionale Ds

Roma, sabato 19 dicembre 1998, ore 10
Cinema Quattro Fontane - Via Quattro Fontane, 23
(traversa di Via Nazionale, Metro A fermata Repubblica)

Autonomia tematica Ambiente e Territorio
Democratici di Sinistra e Sinistra Giovanile

